



iCordai

U populu diventa
poviru e servu
quannu ci arrub-
banu a lingua

Ignazio Buttitta

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Quinto n° quattro Aprile 2010

CONTIENE INSERTO
iPiccoliCordai

Il ragazzo di Zia Lisa

foto: Archivio Giovanni Caruso



Storia di un ragazzo che vuole costruirsi una vita a Catania

di Salvatore D'Antoni

Questa è la testimonianza di un giovane di venti anni che per vivere distribuisce 1400 volantini al giorno per 25 euro, ama il calcio, e nel tempo libero fa il deejay. Ma che non ha voglia di accettare nessun ricatto.

Sto in via San Jacopo, in mezzo ai due tronconi del quartiere di Zia Lisa. Sono cresciuto in questo quartiere, anche se la zona dove me la facevo era l'Antico Corso e la Petriera, la zona di via Plebiscito e di via Lago di Nicito

A 5 anni, quando ci siamo trasferiti in questo quartiere, la zona era diversa, non c'era il bar vicino al cimitero, non c'era il benzinaio, non c'era il parco giochi, ma la gente era la stessa. Infatti ci sono sempre le stesse famiglie.

Qua ho dei parenti, i miei nonni e dei miei cugini, ma non mi sono ambientato subito, e forse non lo sono fino ad ora.

Mia madre non mi faceva scendere a giocare con gli altri bambini, diceva lei, per proteggermi. Io non capivo. Questi ragazzini, poi, li ho conosciuti a scuola.

Andavo all'Angelo Musco, situata nel rione Zia Lisa II. La scuola era vecchia e in pericolo di crollo. Infatti l'anno scorso, i bambini sono stati trasferiti nella scuola elementare di San Giorgio. Era buona come ambiente, la direttrice e le maestre avevano fatto un buon lavoro. Mi trovavo bene. Avevo legato con i compagni della mia classe, anche se la maggior parte venivano da Librino. Nelle altre classi erano più presenti i bambini di Zia Lisa, e infatti non mi trovavo bene con loro. Addirittura alcuni neanche sapevano che ero di Zia Lisa! Non mi vedevano mai per strada a giocare. È destino che non dovevo andare d'accordo con i ragazzi del quartiere dove abito.

Finita l'elementare, ho seguito i miei compagni di Librino e sono andato alla scuola Dusmet. Pensavo che, essendoci loro, mi sarei ambientato subito. Niente di più sbagliato. A me e ai miei amici ci hanno messo in classi diverse e i miei nuovi compagni erano scatenati. Tornavo a casa quasi sempre col mal di testa, era impossibile studiare, infatti durante l'anno i miei voti scesero, e finivo quasi ogni giorno per litigare con loro. Non capivo perché avevano questo comportamento, anche nei miei confronti. Forse mi vedevano "diverso" da loro, perché pensavo a studiare invece che a fare danno. E non solo i compagni maschi, ma anche le femmine avevano questo comportamento.

Giorno dopo giorno le cose peggioravano, ed io, ormai al limite, andai dal preside per fargli prendere dei provvedimenti. Ottenni pochi risultati, e allora feci venire i miei genitori. Parlarono con i professori e con i miei compagni e

le cose migliorarono.

Nel frattempo andai a giocare a calcio nella squadra della parrocchia, l'Elysia. Il presidente era mio cugino di II grado, ma non mi favorì mai, rispetto agli altri ragazzi. Io all'inizio ero molto contento di questa nuova avventura, perché pensavo di trovare dei ragazzi con una mia stessa passione. Invece, essendo sempre i soliti ragazzi del quartiere le cose andarono di male in peggio. Non c'era armonia nella squadra, litigavamo fra di noi, quello derideva l'altro perché giocava peggio di lui. E io mi chiedevo perché questi ragazzi continuavano a comportarsi così. Avevamo undici anni e non mettevano mai testa nelle cose che facevano. La loro unica soddisfazione era essere più "sperto" dell'altro. Era quello che gli insegnavano i genitori, l'importante era che a casa erano educati, poi fuori potevano sfogarsi come volevano. Non capivo se ero io che ero diverso, o erano loro che non erano "normali". Comunque dopo due anni me ne andai dalla squadra, troppe pressioni.

Poi vennero gli anni del motorino. Chiedevo ai miei genitori di comprarmelo, ma la loro risposta era sempre negativa. "Non possiamo permettercelo" dicevano, e poi avevano paura che mi facessi male... E certo, vedevano i miei coetanei sfrecciare su una ruota nel quartiere. E loro come potevano permetterselo il motorino se i loro genitori erano disoccupati o operai? Mia madre diceva che loro, lavorando col ferro vecchio, facevano molti soldi. Ora questi ragazzi hanno macchine sportive, sempre lavorando al ferro vecchio, ma io non ne sono tanto sicuro di questa affermazione. Dopo un paio d'anni feci l'errore di lasciare la scuola per andare a lavorare. Almeno io lavoravo, facevo volantinaggio. Ma loro? Tutto il giorno senza fare niente. La scuola l'avevano lasciata alle medie, ogni tanto andavano a lavorare con qualche loro parente.

Ora qualcuno lavora, altri non fanno niente, cioè non proprio niente...spacciano. Altri sono in galera, uno è andato all'estero, altri sono mantenuti dai genitori, e hanno macchinoni. Altri sono nel "giro", altri pensano ad allevare i cavalli per fare le corse clandestine, altri cantano canzoni napoletane. Altri ora si dedicano alla politica, insieme all'assessore provinciale C.G., che è del quartiere. Tutti lo venerano, ma questo non ha mai fatto niente per il quartiere. E dire che è cresciuto qua, ha anche il patronato. Forse l'unica cosa che ha fatto per il quartiere è, ai tempi delle elezioni del 2005, ha promesso posti di lavoro, insieme al sindaco. Lo fece anche venire e lui in persona promise posti di lavoro, in cambio dei voti.

Purtroppo questo quartiere sta andando indietro invece di andare avanti, come tutta la città d'altronde. Deve cambiare la mentalità, questa mentalità soprattutto catanese. Per il catanese l'importante è essere superiore all'altro, essere più "sperto". Avere tutto senza fare niente, comandare sull'altro, sfotterlo. E il mio quartiere ne è un esempio.

25 APRILE, VECCHIA E NUOVA RESISTENZA

Adesso che abbiamo conquistato la democrazia siamo costretti a difenderla e custodirla con altre forme di lotta

di Paolo Parisi

Anche quest'anno si sono avviati i preparativi per la Festa della Liberazione del 25 Aprile, data fondamentale per la costituzione della Repubblica Italiana. È il 65° anniversario della lotta di Resistenza che si conclude con la vittoria Partigiana e Popolare contro i nazifascisti. Lotta che ha prodotto circa 44.700 caduti (in combattimento o uccisi a seguito della cattura).

Claudio Longhitano responsabile dell'ANPI provinciale di Catania presenta l'organizzazione della Festa: "L'iniziativa della ricorrenza non comprende il solito corteo ma sono previste diverse iniziative e precisamente:

- lunedì 19 Aprile cena sociale presso Nievski e nell'occasione verrà presentato il libro Francesco Borghese, importante figura dell'antifascismo catanese;

- sabato 24 Aprile presso l'aula consiliare della Provincia di Catania ci sarà la commemorazione del 65° anniversario dell'uccisione del professore Salanitro che pagò il suo antifascismo subendo l'espulsione dall'istituto Cutelli e trasferito in un campo di concentramento nazista dove venne ucciso il 24 Aprile del 1945 nel lager di Matausen". Claudio Longhitano continua: "Nel 2006 il Consiglio Provinciale ha dato il nome all'aula consiliare di Carmelo Salanitro, ma nonostante siano passati 4 anni ancora non è stata posta la targa di intestazione alla sala. L'ANPI si è incontrata con il presidente Castiglione e questi non ha dato una giustificazione, tergiversando e dando delle risposte vaghe. Infine l'associazione dei Partigiani ha sollecitato la partecipazio-

ne dell'alta carica provinciale alla commemorazione del 24 Aprile, ma nessuno si è degnato di dare una risposta. Comunque l'ANPI, l'ANED e la CGIL hanno prenotato ugualmente la sala consiliare e saranno presenti Nunzio De Francesco e Maria Salanitro Scavuzzo e due insegnanti dell'istituto Cutelli organizzatrici del premio Salanitro;

- domenica 25 Aprile ci sarà il tradizionale corteo."

L'avv. Longhitano evidenzia: "la CISL e la UIL, nonostante sono stati invitati a partecipare al comitato organizzativo del 25 Aprile non si sono mai presentati, e non hanno motivato la loro assenza."

Claudio continua: "La prima forma di resistenza compare quando lo Stato si avviava verso la dittatura, e si conclude con la lotta armata, adesso che abbiamo conquistato la democrazia siamo costretti a difenderla e custodirla con altre forme di lotta."

Purtroppo questa democrazia è più volte violata e spesso in bilico.

Ha proprio ragione Claudio Longhitano, adesso si fa Resistenza in modo diverso.

Resiste il CPO Experia che svolgeva gratuitamente attività sociali nel quartiere Antico Corso.

Resiste il centro di aggregazione Iqbal Masih a Librino da più di 15 anni, effettuando sostegno scolastico ed attività sportive nel disagiato quartiere di Catania grazie a giovani volontari.

Resistono le mamme degli studenti e gli insegnanti della scuola media Andrea Doria, istituto che svolge attività formative che incidono enormemente alla giusta crescita degli abitanti di San Cristoforo, ribellandosi alla chiusura forzata della sede scolastica perché il comune di Catania intende risparmiare togliendo l'ultimo baluardo di democrazia nell'abbandonato quartiere.

Resiste il GAPA, associazione di volontariato, che realizza gratuitamente



RESISTENZA

attività di doposcuola, palestra, danza, teatro, informatizzazione, pittura ed argilla nello stesso quartiere di San Cristoforo. Malgrado lo sfratto effettuato nel 2001 dall'amministrazione comunale, questa associazione ha continuato a lottare riorganizzandosi e riprendendo le attività.

Oggi coloro che ci governano, dal Parlamento al Comune, malgrado i ten-

tativi di distruggere la Costituzione trovano negli italiani una nuova resistenza, persone che non si rassegnano a subire questi abusi. Credo che questi governanti 70 anni fa non si sarebbero schierati con la Resistenza ed avrebbero realizzato una costituzione molta diversa da quella attuata. Una Costituzione che tutto il mondo prende come esempio di democrazia.

IL DOVERE DELLA MEMORIA IL FUTURO DEI DIRITTI

manifestazione 1° Maggio a Portella della Ginestra

L'ANPI DI CATANIA ORGANIZZA UN PULMAN
Costo individuale 14 euro

PER PRENOTAZIONI:

anpicatania@yahoo.it - tel.: 338/5743626



NUOVA AREA PEDONALE IN VIA GRECO... PER I RATTI

Echi ha detto che San Cristoforo non ha aree pedonali, dove poter passeggiare, giocare o andare in bici senza paura di poter essere investiti da qualche automezzo?

Il Comune ci ha ancora una volta "sorpreso" trasformando l'area della discarica di Via Greco, adiacente alla scuola elementare Tempesta, in area pedonale. Ma niente paura, la discarica è rimasta, ci mancherebbe... Dal profondo della nostra ignoranza, non sarebbe stato meglio un divieto di transito?



foto: Salvatore Ruggieri

IN PIEDI PER RIPRENDERCI CATANIA!

Iniziative contro il degrado nei quartieri

di Sonia Giardina

"VIA IL DEGRADO!". Tre giornate, tre quartieri per denunciare il degrado e riprenderci la città. Antico Corso, San Cristoforo, Librino.

Prima tappa dell'iniziativa: quartiere Antico Corso. È il 27 marzo. Tante persone camminano insieme in un percorso che snocciola alcuni luoghi essenziali del nostro patrimonio storico e culturale, da anni lasciati all'abbandono. Circumnavighiamo edifici e monumenti come fossero scrigni. Chissà cosa c'è dentro? Chissà come erano vissuti una volta? Ma tu ci sei mai entrato?

Partiamo dall'Experia, ex-cinema, poi centro popolare violentemente sgomberato all'alba del 30 ottobre scorso. Passiamo attorno all'area della Purità (delimitata da via Plebiscito, via S.Maddalena, via della Purità, via Bambino) nel cui sottosuolo giacciono resti archeologici romani che pochi anni fa rischiavano di essere spazzati via dai progetti espansionistici dell'Università. Nel '99 infatti la Facoltà di Giurisprudenza inizia, nella

parte alta, i lavori per la creazione di aule. Il progetto prevede in tutta l'area un complesso di auditori, cortili, scale mobili, slarghi e aule. Scatta l'opposizione degli abitanti e del neonato comitato Antico Corso per un progetto che, secondo loro, stravolge la fisionomia del quartiere senza alcun riguardo per chi ci vive. I lavori vengono bloccati.

Ma torniamo al 27 marzo. La camminata prosegue, cadenzata da varie fermate. Sbarre, lucchetti, portoni. Tutto chiuso, inaccessibile.

Qualcuno al megafono descrive i luoghi, la storia, i progetti incompiuti, lo stato di degrado. Sembrano dei fortini nello spazio urbano, imbavagliati e distanti dalle nostre vite. A volte non ci facciamo neanche caso, non sappiamo nemmeno di averli. Eppure tante iniziative sociali e culturali potrebbero li avere vita...

Scendiamo per via Crociferi dove il convento dei gesuiti, sede dell'istituto d'arte fino a sette mesi fa, attende gli interventi di recupero necessari prima di ospitare, almeno secondo i progetti, la nuova biblioteca regionale. Con le ultime piogge di marzo, la palestra si è di nuovo allagata e il chiostro (parzial-



mente attribuito a G.B.Vaccarini) è pieno di erbacce e calcinacci per terra. Poi su, per via Teatro Greco. Costeggiamo l'odeon, attraversiamo piazza Dante per arrivare nella piazzetta dell'Idria dove la serata si anima con musica e cena sociale. Come si chiama questa piazzetta? ...Sì, la conoscete, la vedete, ma non lo sapete, ci passate spesso, ma certi luoghi quando vengono abbandonati non sono più neanche notati e vissuti per quello che potrebbero offrire. Allora dov'è? A 100 metri dal Santo Bambino, affianco al liceo

Spedalieri, c'è un terrapieno di solito utilizzato come parcheggio. C'è pure una bella chiesetta, la chiesetta dell'Idria, se non lo sai, non la vedi perché soffocata da un ventennale ponteggio metallico che nasconde una facciata che lentamente si sfarina. E c'è pure un cortile. Come sarà?

Una serata stupenda, di aggregazione, di riappropriazione urbana per dire basta alle brutali speculazioni edilizie, per ridisegnare la città che vogliamo.

La prossima tappa sarà San Cristoforo nel mese di maggio!

BASTA CON LE CHIACCHIERE, LA CULTURA NON PUÒ ATTENDERE

La risposta dei Fratelli Napoli all'invito dell'Assessore Fatuzzo

di Salvatore Ruggieri

Chiede "Rispetto" il sig. Napoli, rispetto per chi questa professione non se l'è inventata da un giorno all'altro, per chi con i pupi ci lavora dai tempi in cui a Catania andavano in scena 12 spettacoli dell'opera contemporaneamente. "Rispetto", è la parola che suona con grande orgoglio ma senza prosopopea, per una famiglia che in questa città

ha fatto Cultura da generazioni e che adesso viene ripagata a pesci in faccia.

"Siamo lusingati dalla proposta fatta dall'Assessore Fatuzzo, ma adesso è tempo di fatti e di verità... perché le parole e le buone intenzioni vanno bene, ma i capelli diventano grigi, poi bianchi, i figli grandi... e mio padre è morto col desiderio di vedere un teatro stabile dell'opera dei pupi. Teatro che abbiamo avuto l'onore di vederci assegnato all'epoca del duo Bianco-Musumeci, alle Ciminiere, e l'umiliazione di vederlo chiudere così inspiegabilmente, con la polvere ad accumularsi nelle sue stanze." Risponde alla mia

domanda che tirava fuori l'invito dell'Assessore alla Cultura Fabio Fatuzzo, a trovare una soluzione per la "causa Napoli", magari allestendo museo e teatro in uno dei due centri culturali di San Cristoforo.

È un piacere ascoltare il signor Fiorenzo, le sue parole cariche di dignità risuonano in tutto il Laboratorio. Sarà azzardato il paragone ma mi ricordano i toni dei giudici antimafia Falcone e Borsellino: "Ripeto, rispondendo all'Assessore: la proposta non la decliniamo, ma aspettiamo una chiamata tempestiva. I nostri pupi attendono una casa. San Cristoforo può andare bene, a patto che i locali siano

adibiti esclusivamente a Teatro e Museo, e che sia garantita la massima sicurezza, perché questi pupi sono la trasmissione del sapere, e tale sapere non può andare perduto a causa di qualche criminale o di alcuni sprovveduti.

È arrivato il momento dei fatti, le chiacchiere li lasciamo ad altri, perché: la verità chi la detiene non l'inventa, e quando ce l'hai, non devi avere paura di niente e di nessuno, non hai padroni... L'opera dei pupi non è ancora morta, a dispetto di quanto possa dire certa gente, come l'artista Mimmo Cuticchio, puparo della scuola palermitana, vuol farci credere. Ma il tempo è poco, Palazzo Platamone risponda."



All'Opera

Rassegna dell'opera dei pupi di scuola catanese con i fratelli Napoli

Per un pubblico dai 7 anni in su
Biglietto singolo spettacolo: 10 euro - Ridotto: 5 euro

sabato 17 e domenica 18 aprile, ore 18.00 e 21.30:

Cristo al Golgota

sabato 15 e domenica 16 maggio, ore 18.00 e 21.30:

'a Valli, ovvero la morte dei paladini a Roncisvalle

sabato 12 e domenica 13 giugno, ore 18.00 e 21.30:

Muller e Bengaria: Amore e guerra nel Celeste Impero

Alla Lomax, Via Fornai 44, Catania

QUATTRO PASSI NEL DEGRADO

foto Sonia Giardina, testo Giovanni Caruso

Quattro aprile, una bella pasqua di sole a San Cristoforo, tanto bella che pensiamo di farci una passeggiata per le strade del quartiere.

Decidiamo di andare, con la fotocamera a tracolla, verso piazza Don Puglisi e via Barcellona.

Ecco che la piazza ci viene incontro, e con piacere, vediamo che le cose, dall'ultima volta, sono cambiate; infatti, i lavori di ristrutturazione della piazza sono andati avanti.

La prima cosa che notiamo è la mancanza della recinzione da cantiere, la piazza è finalmente aperta e puntellata da colonnine con catena tutt'attorno per impedire l'accesso alle auto.



Tutto il resto è più o meno ordinato: sono stati messi i sedili, l'area giochi attrezzata è pronta, gli ecopunti sotterranei invece mancano, vediamo infatti la fossa che li dovrà contenere, coperta da delle pedane circondate da una rete metallica, l'illuminazione è parzialmente funzionante, molte aiuole aspettano ancora le nuove piante.

Continuiamo la passeggiata lungo via Barcellona in direzione di via Playa. Poche centinaia di metri e il degrado ci assale: rifiuti sparsi ai lati della strada, pezzi di asfalto saltato e ricoperti di stallatico puzzolente.





Poi imbrocciamo una piccola discesa che ci porta in una discarica abusiva, da più di un anno sotto sequestro e con tanto di sigilli della guardia di finanza, regolarmente rotti.

La discarica si mostra nel pieno della sua "schifezza" con tanta plastica, amianto, frattaglie di animale con mugoli di mosche, centinaia di coloratissimi tappi di bottiglie, che si dissolveranno fra un migliaio di anni.

Risaliamo via Barcellona arrabbiati, chiedendoci, di chi sarà quello spazio occupato dai rifiuti. Potrebbe esserci del verde o una palazzina abitata da qualche famiglia costretta invece a vivere nelle baracche che si presentano davanti a noi provocandoci un forte senso di disagio... Una donna, anch'essa a disagio, volta lo sguardo altrove. Ci conosce, in passato l'avevamo intervistata provocando la rabbia del marito, naturalmente, disoccupato a vita.



Ci chiediamo, prima di andare via, chi permette che tutto questo accada?

Di chi sarà l'area coperta da quei rifiuti?

La proprietà sarà pubblica o privata?

Perché la magistratura non interviene?

In fondo rompere i sigilli è un reato, o questo vale solo per i ragazzi del C.P.O. Experia?

Torniamo verso piazza Don Puglisi, e quando siamo di fronte a questa, ci ritorna un po' il sorriso.



Nella piazza ci sono dei ragazzini, chi si dondola sull'altalena, chi si diverte a girare con una macchinina a pedali, chi con il pallone.

Resta lo sconcio e il degrado alle nostre spalle.

Questa nostra città vive l'ingiustizia dei quartieri "buoni" e "cattivi", ma non pensavamo che dentro San Cristoforo ci fosse una strada divisa fra una parte "riverniciata" e l'altra volutamente ignorata.

Adesso vado a pranzo, verso il pranzo di Pasqua, e mi chiedo se la "resurrezione pasquale" può cominciare da via Barcellona nel quartiere di San Cristoforo?

DOSSIER/Associazione "Lavori in corso" "Privati dell'acqua" - (I parte)

I PADRONI DELLA CITTÀ VOGLIONO LE CHIAVI DEI RUBINETTI

di Piero Cimaglia

La società mista pubblico-privato che dovrà gestire il servizio idrico nella provincia di Catania non è ancora andata a regime. Si delineano però gli interessi coinvolti.

Privatizzare o garantire l'acqua pubblica? Il dibattito s'infiama e, alle pendici dell'Etna, tutti vogliono dire la loro sull'efficienza del servizio, sul diritto di tutti ad un bene essenziale, sulle logiche del profitto. Si preparano raccolte di firme e manifestazioni davanti a prefetture, comuni e provincie ma nessuno ancora pensa di urlare la propria rabbia agli ingressi di ville ed uffici di quelli che si sono già messi in tasca l'affare.

E non saranno solo affari basati sull'aumento delle tariffe, si parla già di centinaia di milioni di appalti, ogni anno, per lavori da spartirsi senza la necessità di vincere una gara. Sempre che qualcuno non faccia ricorso al TAR che, invece, è orientato a prevedere l'obbligo di una gara pubblica per ogni appalto.

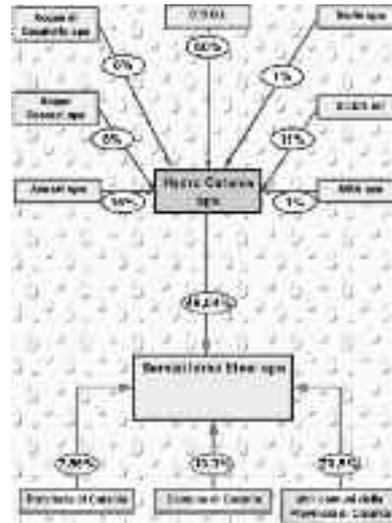
Non finisce qui perché, in base allo statuto della SIE spa (società mista pubblico-privato che gestirà il servizio idrico provinciale in tutta la provincia per conto dell'ATO 2 - Catania Acque) il controllo della stessa società spetta di fatto al socio privato, (Hydro Catania spa).

Praticamente i soci privati potrebbero decidere quali lavori fare, eseguirli direttamente e farsi pagare il prezzo che loro stessi hanno deciso.

Ed il socio pubblico? Come insegna l'esperienza delle società miste, al privato spetta il profitto, al pubblico tocca contribuire ed ai contribuenti pagare.

L'impressione è chiara: gli amministratori pubblici ed i politicanti catanesi non sembrano avere giocato il ruolo dei decisori su quello dei notai di scelte che sono stati presi altrove e da altri.

Provate adesso a dare un'occhiata ai membri del Consiglio di gestione ed alla composizione societaria della Hydro Catania spa.



Consiglio di gestione della SIE spa:

Giacomo Scalzo (presidente)
Giuseppe Zappalà (delegato)
Oreste Virilini
Sergio Cassar
Giuseppe Giuffrida
Armando Giacalone
Vito Cortese

"La società ha per oggetto (...) le seguenti attività che costituiscono i rapporti e le prestazioni riconducibili alle competenze ed al ruolo del socio privato della società Servizi Idrici Etna S.p.A. e che espletterà quali prestazioni accessorie di cui all'art.2345 Codice Civile previste a carico del socio privato della "Servizi Idrici Etna - S.p.A.":

Esecuzione in proprio e/o a mezzo dei propri soci di lavori, servizi specialistici, progettazione di impianti tecnologici ...".
(art. 3 dello statuto di "Hydro Catania spa")

"...18.4.2. Per la nomina e l'eventuale revoca dei componenti del Consiglio di Gestione i soci della categoria "A" (soci pubblici) non avranno diritto di voto;

18.4.3. Soltanto la Provincia Regionale di Catania potrà, a norma dell'art. 2449 c.c., nominare, nei modi e secondo la normativa dell'ordinamento degli E.E.L.L., il Presidente del Consiglio di Gestione; ...".

(art. 18 dello statuto di "SIE spa")

UN'AZIENDA CON L'ACQUA ALLA GOLA

di Piero Cimaglia

Passano gli anni e si accumulano i debiti. Niente paura: aumentano anche i crediti. Solo che questa volta si tratta di debitori inaffidabili (utenti morosi e Comune di Catania). E poi c'è stato anche il tentativo di abbuonare 33 milioni di euro alla società Casalotto.

Sarà probabilmente la prossima cassaforte del Comune di Catania ad essere scassinata e svuotata.

Dentro i forzieri della Sidra soldi non ce ne sono, c'è però un bene più prezioso, un bene indispensabile senza il quale non si può sopravvivere. L'acqua e la sua distribuzione. Un bene gestito in regime di sostanziale monopolio che, se ben gestito, può portare in cassa parecchi soldi e fornire un servizio eccellente alla cittadinanza.

Guardando i conti aziendali però cadono le braccia. Ogni anno si ripetono perdite su perdite. Non sarebbe un gran problema ed un milione di perdite l'anno, su una produzione di 36 milioni non costituirebbe un problema, se solo ad amministrare la Sidra arrivasse un discreto manager, invece del solito avvocato o commercialista amico del politicante di turno. Ci sarebbero un po' di amici da scontentare e meno soldi da spartire ma ci guadagnerebbero la casse

pubbliche. Anche quelle del proprietario, il Comune di Catania.

Un pozzo di debiti

Ma le cose non sono così semplici. A volere avviare una politica di risanamento, ci si troverebbe di fronte un ostacolo difficilmente sormontabile: l'indebitamento accumulato negli anni e che nel 2008 si avvicinava già a 50 milioni. Per fortuna questi debiti sono coperti dal totale dei crediti.

Tutto a posto dunque? Sembra proprio di no, se guardiamo con che razza di creditori abbiamo a che fare. Si tratta fondamentalmente dello stesso Comune di Catania e di utenti morosi. Vista la consolidata incapacità di riscuotere le bollette arretrate che sicuramente non verranno mai pagate e le ragnatele che presidiano il vuoto delle casse comunali, la Sidra si può scordare di questi crediti.

Il regalo ritirato

In questa situazione fallimentare, nel luglio del 2008, il commissario straordinario Vincenzo Emanuele ha pensato bene che valeva la pena di fare un regalo ad un acquedotto privato, quello della società Casalotto.

Nel 1970 il Comune di Catania aveva acquisito i pozzi della Casalotto impegnandosi a fornirli di acqua ad un prezzo diverso da quello di mercato ed equivalente al solo costo sostenuto per pom-

pare lo stesso quantitativo d'acqua. È successo che la Casalotto non ha mai voluto riconoscere l'ammontare del costo fatturatogli dal Comune per l'acqua che ha comunque continuato ad avere. Il Comune non è stato pagato e quindi nemmeno la Sidra ha ricevuto i suoi soldi. Ne è nato un contenzioso che il commissario ha deciso di risolvere con una transazione. Si sarebbero estinti i rapporti di debito e di credito con un ammanco, nelle casse pubbliche di 33 milioni.

Ironia della sorte, quei pozzi non riescono più a fornire la stessa quantità di acqua fornita al privato. La Sidra sarà dunque costretta a comprare da altri l'acqua e dovrà pagarla ad un prezzo superiore a quello che avrà, in compenso, dalla Casalotto.

Per fortuna, a differenza di quanto accaduto con la transazione di Corso dei Martiri, il Sindaco Raffaele Stancanelli non se l'è sentita di accollarsi le conseguenze dell'accordo firmato dal suo predecessore ed ha annullato quanto era stato già stabilito.

Verso l'ATO

Le nubi che si addensano sull'orizzonte della Sidra adesso si fanno ancora più minacciosi. L'amministrazione comunale catanese si è già impegnata a fare confluire la Sidra nell'Ambito Territoriale

Ottimale 2 - Catania Acque e, prima o poi, anche il Consiglio comunale sarà chiamato a confermare questa decisione.

Non sarà un passaggio facile perché bisognerà fare chiarezza sui conti aziendali e sui rapporti d'indebitamento. Solo allora sarà possibile valutare il reale valore economico dell'azienda e fare transitare armi bagagli e dipendenti nella nuova gestione provinciale. Gli amministratori comunali, subito dopo la cerimonia di rito, si andranno a nascondere in uno stanzino buio di palazzo degli Elefanti, forse a piangere per avere dovuto lasciare ad altri il controllo degli appalti e di un apparato in cui avrebbero potuto continuare a sistemare qualche fedele compare senza bisogno di concorsi. O forse scoppieranno in una fragorosa risata pregustando già quello che saranno riusciti a strappare in cambio del passaggio di una così importante fetta di potere.

Del resto, in questi anni di ripetuti passivi registrati dalla Sidra, gli amministratori non si sono astenuti dall'assumere nuovo personale e dal concedere consulenze, sicuri che nessuno sarebbe andato a sbirciare tra i conti o a pretendere che nello statuto della società fosse inserito l'obbligo del ricorso ai concorsi pubblici, prima di potere firmare nuovi contratti di lavoro.

NEWSBOYS

NOTIZIARIO ANDREA DORIA

a cura della 3[^]C e 3[^]F  dell'I.C. Andrea Doria

UN INCONTRO PER LA VITA

Diventare donatori: domande e risposte

Fra i tanti incontri organizzati quest'anno dalla nostra scuola, quello che, forse, più di tutti resterà impresso nella memoria e nel cuore di alunni e insegnanti si è svolto la mattina del 23 febbraio 2010. In questa occasione, infatti, chi vi ha partecipato ha conosciuto due persone speciali: Michele e Giovanni, i quali, insieme a tanti altri particolarmente altruisti, fanno parte dell'AIDO, l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi. Aderire a questa associazione significa avere preventivamente stabilito e dichiarato di voler lasciare in donazione i propri organi, tessuti e cellule in caso di morte. Michele, parlando e rispondendo a tante domande per quasi un'ora, ha spiegato che, quando un organo si ammala e le cure mediche e la chirurgia risultano inefficaci, si deve sostituire l'organo malato con uno sano, occorre cioè sottoporsi ad un trapianto che diventa quindi l'unica speranza per poter sopravvivere. Gli organi trapiantabili sono: cuore, reni, fegato, polmoni, pancreas e intestino. I tessuti sono: pelle, ossa, tendini, cartilagine, cornee,

valvole cardiache e vasi sanguigni. I tanti progressi nel campo della medicina permettono addirittura trapianti multipli, cioè di più di un organo contemporaneamente sulla stessa persona. Il rene, parte del fegato e il midollo osseo possono essere forniti anche da un donatore vivo, invece per tutti gli altri il donatore deve essere morto. Ma quando un individuo può essere definito morto. Con le attuali conoscenze scientifiche non c'è nessun rischio di prelevare un organo da un paziente ancora vivo. Ciò che comunemente si dice, e cioè che le persone sono vive fino a, quando batte il cuore, per la medicina non ha nessun senso perché la vita dipende dal funzionamento del cervello. È quella la sede di tutte le nostre funzioni vitali! Infatti, se è distrutto il tronco encefalico, l'uomo può continuare a respirare e il suo cuore a battere solo per alcune ore, grazie all'intervento di una serie di macchine, ma non c'è più nessuna possibilità di recuperare le funzioni vitali. Quindi la morte di un individuo coincide con la morte cerebrale. Purtroppo,

però, l'ignoranza e i pregiudizi prevalgono soprattutto quando sentiamo dire: "Se divento donatore poi i medici mi lasciano morire per prendermi gli organi e fare i trapianti!". Questo è proprio un ragionamento stupido perché è certo che un medico non avrebbe nessun vantaggio a comportarsi così. Inoltre l'accertamento di morte è ripetuto, con una serie di esami, per ben tre volte, nell'arco di sei ore, da tre medici (un medico legale, un anestesista rianimatore e un neurologo) diversi da chi ha constatato per primo la morte e indipendenti dall'equipe che effettuerà il prelievo e il trapianto. Nonostante tutto non sono ancora molti gli organi a disposizione degli ospedali specializzati e questo perché non è così diffuso quel senso di solidarietà che potrebbe salvare la vita di molte persone. Decidere per tempo se essere o meno disponibile alla donazione degli organi è, infatti, un atto di estrema umanità. Secondo la legge italiana, se si esprime la volontà di "non donare", nessuno può scavalcare questa decisione; al contrario se si esprime

la volontà di "donare", nessuno può opporsi a questo desiderio. Se non si prende nessuna decisione, si lascia ai propri familiari la facoltà di decidere. Questo è quanto capitato a Giovanni il papà di Giuseppe, un ragazzo di 23 anni morto a Catania nel 2003 a causa di un incidente stradale con la moto. Giovanni ha raccontato che nel momento più atroce della sua vita, e cioè quando ha saputo che per il figlio non c'erano più speranze di vita perché si era spezzato il tronco encefalico, si è ricordato di un suo desiderio espresso qualche tempo prima: quello di donare i propri organi. Giuseppe ha donato: cuore, fegato, pancreas, cornee, reni e polmoni restituendo così la vita a delle persone che da anni, con la valigia sempre pronta, attendevano questo momento. Dalla toccante testimonianza di Giovanni è arrivato a tutti noi un unico importante messaggio: dal dolore terribile di una morte, può nascere un gesto d'amore che durerà per sempre. Basta volerlo.

Orazio Bonaccorsi e Nathalie Ortiz
Classe 3[^]F

NONOSTANTE TUTTO LA "CLASSE" NON È ACQUA

A scuola i ragazzi con lo sport imparano le regole e ... vincono!

Il 23 marzo 2010, si è svolta la finale di Calcio a 5 femminile; le ragazze della squadra di Calcio a Cinque: Calogero S., Capizzi J., Lo Giudice V., Musumeci G., Palazzolo A., Ranno A., Sortino G., Viscuso F., dell'I.C. "Andrea Doria" di Catania, dopo una sofferta partita, sono riuscite a vincere il Campionato provinciale. Hanno eguagliato così il successo dei loro compagni maschi, che l'anno scorso avevano vinto il Campionato provinciale di Calcio a cinque maschile e che quest'anno, invece, si sono classificati "soltanto" terzi.

Anche le ragazze della Pallatamburello femminile: Polizzesi A., Ragonese R., Orlando D., Palazzolo M., Tomaselli M., Volpe M., Longo S., Bruno A., Calogero S., Spina J., Palazzolo A., Sortino G., Bonaventura L., sempre della "Doria" di Catania, allenata dalla professoressa. Ferlito Giuseppa, quest'anno sono riuscite a vince-

re la Fase provinciale dei Giochi studenteschi.

Salvatore Viola di III A, che insieme a Grasso F., Leonardi S., Marletta C., Mazzei M., Nasibi O., Palazzolo A., Pellegrino A., ha partecipato al campionato maschile, intervista una delle protagoniste di queste vittorie Graziana Sortino di II C, giocatrice della squadra femminile di

Calcio a 5 e della squadra di Pallatamburello:

S- Come hai vissuto quest'esperienza?

G- È stata un'esperienza bellissima, che non potrò dimenticare mai.

S.- Raccontaci l'episodio più emozionante che ti è capitato.

G- Durante l'ultimo incontro di Calcio a 5, ci siamo confrontate con una squadra molto forte, dell'I.C. "Manzoni" di Santa Venerina, sicuramente favorita, perché aveva battuto l'unica squadra con cui aveva-

mo perso una partita amichevole. Noi però non avevamo nessun'intenzione di arrenderci e abbiamo lottato fino alla fine. Stavamo pareggiando, quando, in zona Cesarini, la mia compagna Serena Calogero, mi ha passato la palla ed io ho messo in rete il goal della vittoria.

In quel momento non ho capito più niente, le compagne mi saltavano addosso e tutte insieme abbiamo cercato il nostro allenatore prof. Asturi, per abbracciarlo e festeggiare con lui.

Non ci sono parole per esprimere l'emozione che abbiamo provato. Devo dire, però, che subito dopo, ci siamo complimentate con le avversarie, che avevano giocato bene, ma, forse perché la partita è stata combattuta, ci sentivamo molto soddisfatte.

C'è da essere fieri di questi risultati, soprattutto in un momento in cui da parte dello Stato si effettuano tagli rilevanti alla

Scuola Pubblica, anche nel settore delle attività sportive, dove spesso i ragazzi più problematici, ma non solo quelli, riescono a trovare un'importante valvola di sfogo, acquistano autostima e imparano a rispettare le regole del gioco e del gruppo, che sono alla base della convivenza civile e dell'educazione alla legalità.



SOCIAL NETWORKS O NON SOCIAL NETWORKS? QUESTO È IL DILEMMA

Facebook, Messenger, Badoo, ecc., esattamente cosa sono?

Io credo che la maggior parte dei ragazzi li conoscano, ma voglio spiegarlo anche a chi non lo sa.

Analizziamo l'espressione "social networks".

La parola "social" significa "sociale".

La parola "networks" significa "sistema di reti".

Il termine "sistema di reti" sta a indicare un insieme di reti incrociate che attraverso Internet consente di collegare milioni di computer tra di loro nello stesso tempo.

Ciò permette di comunicare una enorme quantità di informazioni in tutto il mondo.

L'accesso alle conoscenze è aumentato vertiginosamente: uno scienziato fa una scoperta e grazie a questi nuovi mezzi tecnologici, riesce a comunicarlo in tutto il mondo in poco tempo.

Molte persone che hanno difficoltà a

relazionarsi con gli altri direttamente e spesso non hanno amici e si chiudono in se stessi, attraverso questi strumenti riescono a sbloccarsi e a sconfiggere la loro solitudine.

Ma non tutto è "roseo" come sembra, perché come ogni cosa creata a scopo benefico, può essere utilizzata anche a scopo malefico. Infatti, spesso accade che mentre si "naviga" sui social networks si ricevono molestie di vario tipo (soprattutto violenze psicologiche).

Una variante delle molestie è quella dei "bombardamenti pubblicitari": quando si apre un sito, può succedere che, insieme al sito stesso, si aprano una o più pubblicità.

Bisogna fare molta attenzione alle proposte e agli inviti che si ricevono perché spesso nascondono siti poco raccomandabili o virus.

CONSIGLIO: dare al computer un buon ANTIBIOTICO!!!

Uno dei rischi che si possono correre sono le truffe informatiche: può succedere che venga offerto un prodotto ad un prezzo molto conveniente solo per indurre a usare le carte di credito, dalle quali ricavare il codice segreto e poter così derubare il povero malcapitato.

Un rischio, in parte calcolabile, corre chi cerca di fare amicizia su Internet, accettando di fissare un appuntamento e all'incontro, invece, si presenta un criminale, uno spacciatore o persone che inducono alla prostituzione.

Questo non è un elenco completo dei rischi che si possono correre sui social networks, anche perché ne inventano di tutti i colori, quindi se arrivano offerte allettanti o vincite in denaro (le "vincite in denaro" compaiono solitamente perché sei, ad esempio il milionesimo visitatore ecc.) con accanto la scritta "CLICCA QUI", non cliccare.

Un solo click sul posto sbagliato potrebbe essere letale per il vostro com-



(Facebook ti aiuta a mantenere e condividere i contatti con le persone della tua vita)

puter.

CONSIGLIO AGLI UTENTI: assumere con le dovute precauzioni e fare molta attenzione alle controindicazioni.

L'uso dei social networks da parte dei minorenni è consigliato solo su prescrizione e supervisione dei genitori.

Toni Fassari III C

E il Pranzo di San Giuseppe...?

Anche quest'anno, come di consuetudine, si è svolto all'I.C. "Andrea Doria" di Catania il pranzo di San Giuseppe. Il 18 marzo tutto il personale della scuola, dal Dirigente scolastico ai Docenti, agli A.T.A., si è prodigato per la riuscita dell'iniziativa. I protagonisti principali, come sempre, sono stati gli alunni, che hanno curato l'accoglienza degli indigenti con car-

telloni di benvenuto ed in tenuta da sala li hanno accompagnati ai tavoli. E che tavoli! Apparecchiati a regola d'arte, con segnaposto e fiori. Dopo averli fatti accomodare, hanno servito i pasti in maniera impeccabile. Le note suonate dagli alunni delle classi di strumento musicale e il coro della scuola hanno allietato il pranzo, rendendo davvero straordinaria quest'oc-

casione d'incontro con le persone più svantaggiate del quartiere e con diversi extracomunitari.

Gli sguardi riconoscenti dei commensali hanno ripagato ampiamente del lavoro svolto.

Quanto abbiano insegnato loro, invece, a ciascuno degli alunni e a tutto il personale, questo davvero non è quantificabile!

La redazione: Fassari Toni, Foti Gabriele, Gentile Mario, Lizzio Gaetano, Marletta Cristian, Monaco Paolo, Nicolosi Lorenzo, Sortino Graziana, Viola Salvatore, proff. Platania Venerina, Ferrillo Angelo, Mancuso Donatella

OGNI MESE TROVERETE IL NOSTRO MENSILE PRESSO:



Ostello del Plebiscito
Via Plebiscito, 527 - CT
www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



Libreria Sociale Mangiacarte
Via Verginelle 13 - CT
mangiacarte@gmail.com



Internetteria
Via Penninello 44 - CT
internetteria@virgilio.it
tel. 095 310139



Libreria Prampolini
Via V. Emanuele, 333 - CT
prampolinilibreria@tiscali.it
tel. 095 321099



CAF CGIL
Via Mulini a Vento, 5 - CT

IL SINDACATO PENSIONATI CGIL APRE A SAN CRISTOFORO

Lunedì 22 marzo alle ore 17,30 in via Mulini a Vento 5 è stata inaugurata la nuova sede del Sindacato Pensionati CGIL di Catania. Il CAF, il cui responsabile è Salvatore Privitera, sarà disponibile per i servizi di patronato (Pensioni, Invalidità civile, Assegni familiari, Detrazioni, Ricostituzioni, Pensione sociale, Domande di disoccupazione, etc.) e servizi fiscali (Dichiaraz. dei redditi, Mod. 730, Unico, ICI, Bonus gas ed energia, Dichiar. ISE ed ISEE, Denunce di successione, Visure catastali, etc.).

Gli uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 19,00.



*Nell'ambito del progetto "Matricole del Volontariato" del CSVE
Giovedì 29 Aprile alle ore 18.30 al G.A.P.A*

SPETTACOLO TEATRALE

Oltre il Limite

Il lavoro realizzato dalla compagnia, ha sviluppato la natura poetica dell'esperienza vissuta da D'Arrigo. Con riferimento ai suoi testi, i giovani attori Down, agiscono sulla scena in un pieno spirito di libertà, ispirati dal senso di ampiezza e spazialità, leggerezza, velocità, pazienza e dalla passione per il volo che D'Arrigo incarnava.

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it - www.associazioneagapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**
Foto: **Archivio Giovanni Caruso, Sonia Giardina, Alberta Dionisi, Salvatore Ruggieri.**

Hanno collaborato a questo numero:
R. Orioles, G. Caruso, T. Domina, S. Giardina, M. Giammusso, P. Parisi, S. Ruggieri, S. D'Antoni, P. Cimaglia (ass. "Lavori in corso").

iPiccoliCordai

inserto del mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Uno n° uno Aprile 2010

I MESTIERI DEL QUARTIERE

Il carrozziere

di Santo e Paolo

Una delegazione dei Piccoli Cordai, formata da Santo e da Paolo va ad intervistare il carrozziere, il signor Angelo.

Paolo: Come mai ha scelto questo lavoro?

Sig. Angelo: A me è sempre piaciuto lavorare nella meccanica, nella carrozzeria. Il lavoro è importante farlo con passione e con amore, altrimenti non si arriva a niente, si rimarrà sempre una persona mediocre.

Vi racconto una cosina che può essere utile anche a voi. Io ho due figli maschi e una femmina. Il più piccolo, che ora ha 27 anni, quando ha terminato gli studi, durante le vacanze, lo portavo qua a lavorare con me, perché non volevo vederlo per strada. Ma lui di questo mestiere non ne voleva sapere. Aveva studiato per diventare elettricista e gli piaceva fare l'elettricista. Adesso è entrato in un'impresa e da nove anni lavora lì, per quello che ha studiato.

Santo: Che differenza c'è tra il gommista il carrozziere?

Sig. Angelo: Il gommista aggiusta solo le gomme, il carrozziere ripara le carrozzerie di macchine e moto...

Paolo: Da quanti anni fa questo lavoro?

Sig. Angelo: Tu quanti anni hai?

Paolo: Tredici.

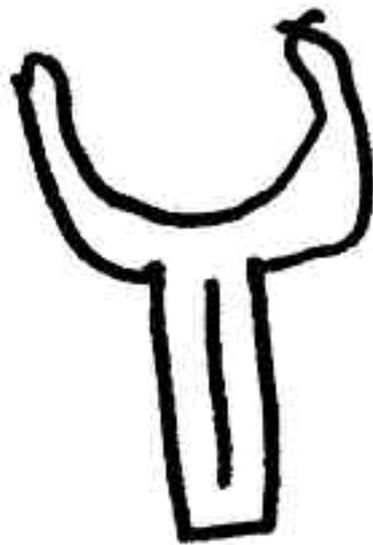
Sig. Angelo: Più o meno da quando avevo la tua età... diciamo cinquantatré anni. Ero un ragazzino quando ho cominciato a fare questo lavoro. Ho cominciato a lavorare con mio fratello. Mio padre faceva i tacchi delle scarpe, quelli di legno.

Ora non si fanno più così ma una volta venivano fatti a mano e ci voleva molto tempo.

Santo: In cosa consiste il suo lavoro?

Sig. Angelo: Sistemare le macchine, raddrizzarle, verniciarle...

Paolo: Ci sono aspetti negativi di questo lavoro?



Sig. Angelo: Aspetti negativi ce ne sono tanti perché si usano prodotti nocivi: vernici, stucchi, solventi. Sono tutte cose che fanno male, bisogna usare la mascherina.

Santo: Da quando ha iniziato ha trovato difficoltà?

Sig. Angelo: Un tempo era più difficile, oggi ci sono attrezzature che una volta non c'erano. Ormai faccio solo qualche lavoretto, i lavori grossi non li posso fare perché ci vogliono troppe attrezzature.

Paolo: Le piace il suo lavoro?

Sig. Angelo: Indubbiamente, altrimenti perché l'avrei scelto?

Paolo: Ma c'è chi sceglie un lavoro perché giustamente si deve portare a casa la pagnotta.

Sig. Angelo: È vero, una buona percentuale di persone lavora per quello che dici tu. Però non è giusto fare un lavoro che non piace.

Santo: Riesce a sopravvivere con questo lavoro?

Sig. Angelo: Una volta sì, adesso non più. Oggi se non hai le attrezzature più moderne questo lavoro non lo puoi fare. Le altre officine sono tutte moderne e aggiornate. Per tutti i mestieri è così, bisogna essere attrezzati a regola d'arte, si lavora bene e si guadagna bene.

Santo: Ha lavorato sempre dove lavora adesso?

Sig. Angelo: Qui da pochi anni, prima lavoravo in un'altra strada, ma sempre in questo quartiere.

Paolo: Qual è la soddisfazione più grande?

Sig. Angelo: Quando si fa un lavoro bene e il cliente è contento, questa è la soddisfazione più grande.



Santo: Lei si trova bene in questo quartiere?

Sig. Angelo: Ormai non più. Non si lavora, ogni tanto mi capita qualche lavoretto e mi sento in movimento. È quasi un passatempo, c'è poco lavoro perché la mia officina non è attrezzata come le altre. Guadagno quanto basta per comprare un po' di pane, un po' di frutta, la benzina per scendere e salire da Misterbianco, dove abito.

Paolo: Lavora tutti i giorni?

Sig. Angelo: Se c'è un po' di lavoro sì, altrimenti niente. Ma mi tengo attivo perché, a una certa età, è come

MACCHINE
DA AGGIUSTARE
RENDO
GRAZIOSE
LAVORANDO
CON MEZZI
E ATTREZZI
GLI
ESTERNI
ROTTI
E MALMESSI

per le macchine, se stanno ferme non funzionano più.

Paolo: Si dice che non c'è più rispetto per gli anziani. Lei che ne pensa?

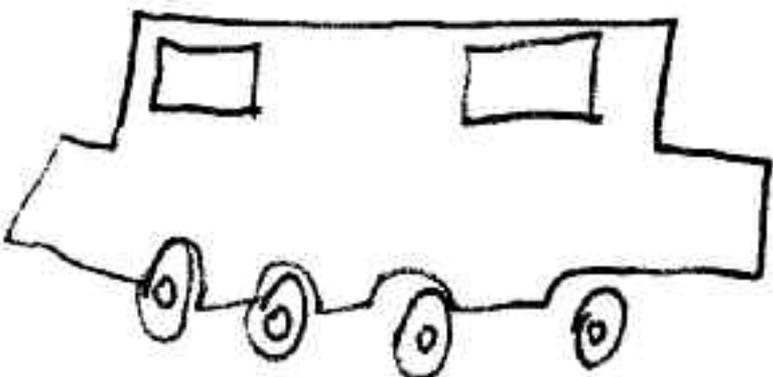
Sig. Angelo: Una volta il papà e la mamma davano ai figli una certa educazione che oggi non c'è più. È la scuola che dovrebbe educare, perché è una cosa bella. Quando a casa ti insegnano l'educazione si può star certi che si percorrerà una via buona.



La maggior parte dei figli prende esempio dai genitori.

Santo: È vero, questo noi lo vediamo anche a scuola.

Sig. Angelo: Io i miei figli non li ho mai voluti vedere per strada e li portavo qua, mentre lavoravo.

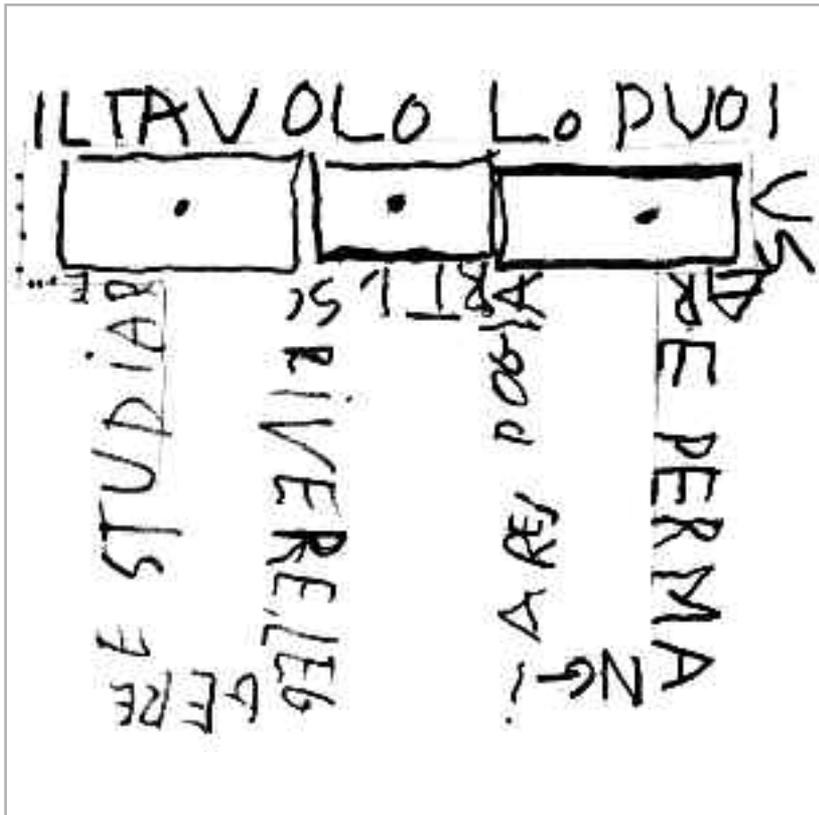


La Notizia raccontata attraverso la Scrittura Creativa e la rielaborazione libera delle immagini. Il laboratorio è un percorso attraverso il quale i ragazzi partecipanti scoprono i metodi di scrittura del giornale.

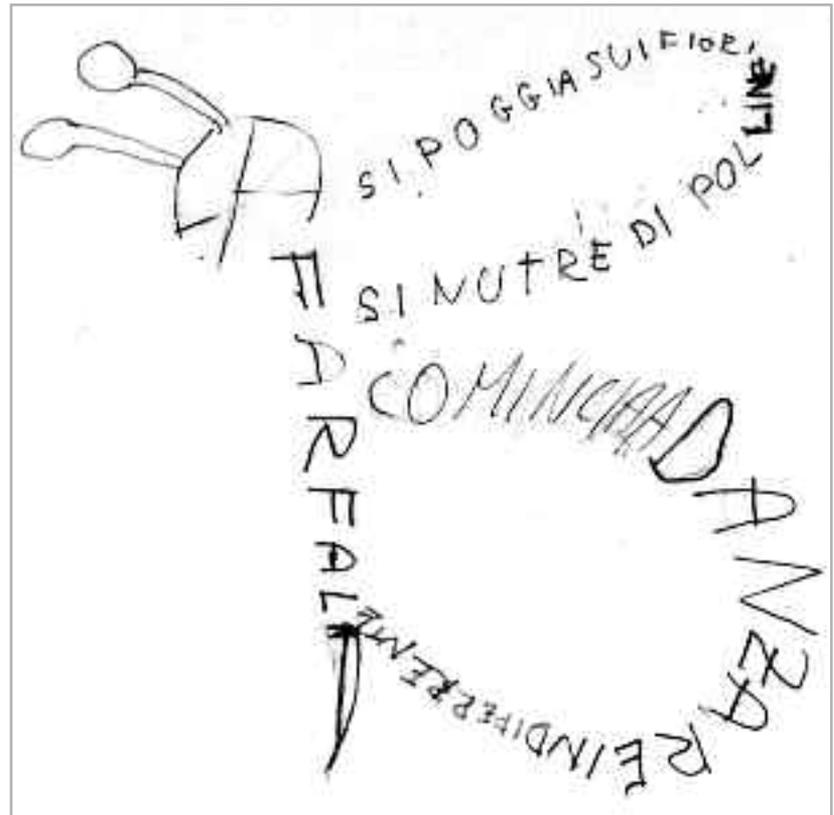
Interviste, Articoli, Reportage e Vignette

Periodicamente "I Piccoli Cordai" vengono stampati e inseriti come inserto all'interno del giornale "I Cordai"

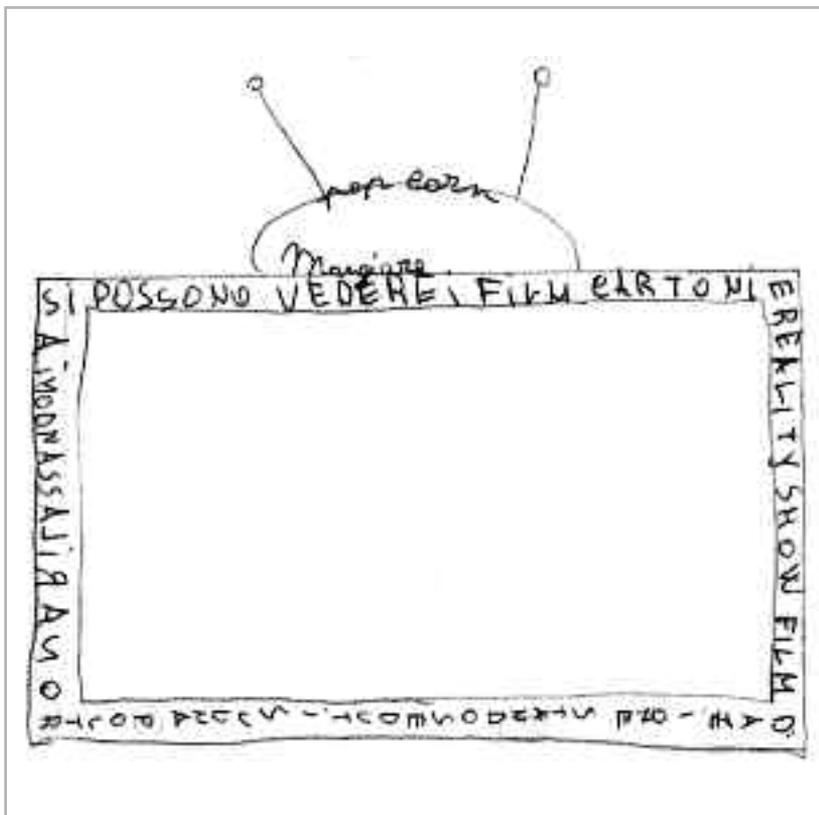
CALLIGRAMMI



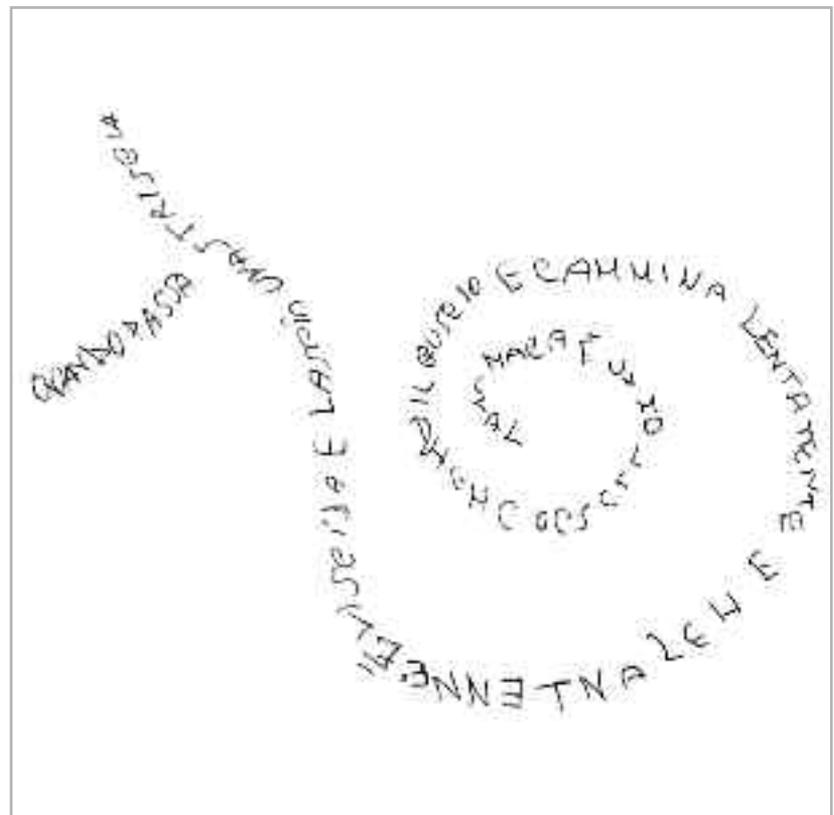
Francesca



Jolanda



Martina



Paolo

Redazione "i Cordai"
 Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
 Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
 Via Cordai 47, Catania
 icordaigapa@yahoo.it - www.associazione gapa.org
 tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
 Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
 Foto: Archivio PiccoliCordai

Hanno collaborato a questo numero:
 Rebecca, Francesca, Irene, Ivana, Nadia,
 Orazio, Carlotta, Graziella, Santo, Paolo,
 Martina, Jolanda